



Comitato economico e sociale europeo

SESSIONE PLENARIA DEL CESE

**BILANCIO
DI FINE MANDATO**

della

Presidente del Comitato economico e sociale europeo

Anne-Marie SIGMUND

MANDATO 2004-2006

1. INTRODUZIONE

Cari colleghi,

due anni fa ho presentato per il mandato 2004-2006 un programma di lavoro molto ambizioso, incentrato su tre assi:

1. la profonda convinzione che fosse necessario concentrare maggiormente il nostro lavoro su settori chiave fondamentali a livello politico, per poter offrire un "valore aggiunto" più elevato nel quadro del processo decisionale europeo;
2. la necessità di un rinnovamento radicale dei nostri strumenti e metodi di lavoro;
3. l'importanza di intrattenere una cooperazione ottimale con i nostri partner strategici per poter essere efficienti e al passo con i tempi, cosa che mi ha spinto a fare del miglioramento della nostra rete di contatti un'ulteriore priorità del mio mandato.

Definire le priorità

La concentrazione su temi prioritari ha dato i suoi frutti e, in particolare, ha rafforzato la cooperazione mirata con le altre istituzioni, migliorando così l'impatto dei lavori del Comitato. Per la prima volta, nel corso di questo mandato il Consiglio europeo ha affidato un incarico al CESE, e questo è avvenuto a più riprese e in diversi settori. Si tratta di una tappa importante.

Strumenti e metodi di lavoro

Per seguire meglio i temi prioritari si è reso necessario modernizzare gli strumenti e i metodi di lavoro. Sono lieta che l'Ufficio di presidenza e l'Assemblea plenaria abbiano accolto la mia proposta in tal senso: grazie infatti alla revisione del Regolamento interno e alle decisioni correlate, nel corso del presente mandato sono stati creati i presupposti formali per concentrare l'attività del Comitato sulle priorità stabilite.

Partner strategici

Nella sua qualità di "ponte tra l'Europa e la società civile" in un mondo ormai integralmente collegato in rete, il CESE può svolgere in modo ottimale il proprio compito solo lavorando in stretto coordinamento con i partner esterni. Per questo motivo ho fatto delle relazioni con le altre istituzioni e gli altri alleati strategici una priorità specifica dei lavori del Comitato durante il mio mandato. Anche su questo punto negli ultimi due anni abbiamo ottenuto parecchi risultati positivi.

Bilancio

In tutti e tre i settori (contenuti prioritari, metodi di lavoro e relazioni con i nostri partner), nel corso del mandato appena conclusosi abbiamo posto delle solide basi per un ulteriore sviluppo futuro. Con la presentazione che segue non intendo in alcun modo sostituire la relazione particolareggiata del segretariato generale sulle attività svolte, ma semplicemente mettere in risalto alcuni "successi puntuali" che considero particolarmente importanti.

Ringraziamenti

Di una cosa sono, da sempre, pienamente consapevole: attuare con successo il programma del mio mandato ha comportato anzitutto un grande lavoro - e spesso anche dei carichi supplementari - per tutte le parti coinvolte.

Desidero pertanto ringraziare voi tutti, stimati colleghi e colleghe, così come pure tutto il personale dell'istituzione per l'impegno e lo spirito di collaborazione che avete dimostrato: i successi ottenuti sono incontestabilmente il merito di noi tutti!

2. SFIDE E PRIORITÀ

Nel mio discorso inaugurale avevo fissato alcune priorità specifiche per il programma di lavoro del Comitato e ritengo che in ciascuno dei relativi settori il Comitato abbia superato con successo delle sfide importanti.

Strategia di Lisbona

Vorrei citare anzitutto la strategia di Lisbona poiché considero che i lavori svolti dal Comitato in questo settore durante il mio mandato siano stati delle vere pietre miliari sotto molti punti di vista.

Una novità assoluta in questo contesto è stato il mandato, conferitoci direttamente dal Consiglio europeo nel vertice di primavera del 2005, di sostenere la strategia di Lisbona con l'aiuto della rete europea di consigli economici e sociali nazionali e istituzioni analoghe. Questo incarico è incontestabilmente stato per il Comitato il riconoscimento del suo ruolo istituzionale al più alto livello decisionale europeo.

La nostra stretta cooperazione con i CES nazionali nel quadro della strategia di Lisbona ha acquistato una nuova dimensione con la relazione di sintesi del marzo 2006. Ritengo che questa forma di cooperazione sia estremamente promettente.

Al successivo vertice di primavera del 2006, il Consiglio europeo ha sottolineato i risultati positivi dei nostri sforzi e ha rinnovato al CESE il suo mandato. La nostra prossima relazione verrà presentata al vertice del 2008 e ritengo che, grazie alle esperienze che abbiamo maturato, essa potrà essere ancor più dettagliata e trattare ogni singolo tema prioritario evidenziato dal Consiglio. I lavori sono già iniziati.

Sostenibilità

La strategia a favore della sostenibilità è stata ed è tuttora uno dei nostri temi prioritari. Il "valore aggiunto" che l'Europa apporta in questo settore, formulato sotto forma di obiettivo, è stato al centro di uno *Stakeholders' Forum* tenuto nell'aprile 2005. Il forum è stato seguito, nel marzo 2006, da un'audizione interistituzionale organizzata in margine alla presentazione di un parere sulla sostenibilità elaborato dal CESE su richiesta della presidenza austriaca del Consiglio.

Anche in questo caso i nostri sforzi sono stati riconosciuti ai massimi livelli: il Consiglio europeo, nella sua riunione del giugno 2006, ha conferito al CESE un mandato molto concreto per i futuri lavori sull'argomento e sul piano interno è già stata adottata una decisione per creare i presupposti necessari per espletare questo compito.

Modello economico e sociale europeo

Il modello europeo di società - anche questa una priorità del programma di lavoro presentato nel dicembre 2004 - si è trovato un anno dopo al centro dell'interesse dei media in seguito alle discussioni dei capi di Stato e di governo riuniti ad Hampton Court.

Il nostro parere in materia è risultato quindi estremamente attuale, così come il convegno di due giorni organizzato congiuntamente con l'OIL nel giugno 2006. In tale occasione abbiamo proposto, ottenendo una grande attenzione, un approccio molto innovativo, cioè quello di analizzare il nostro modello economico e sociale non solo nella consueta prospettiva europea, ma anche da un punto di vista internazionale.

Comunicare l'Europa - il "Piano D"

Con lo stesso impegno abbiamo affrontato anche una sfida che riguarda tutte le istituzioni europee: suscitare (o risvegliare) nei cittadini l'interesse per l'Europa.

Nel 2004 tutti avevamo capito che si trattava di un progetto a lungo termine e avevamo adottato approcci molto innovativi per affrontare il problema, non solo qui a Bruxelles, ma anche al livello quanto più vicino possibile ai diretti interessati. A titolo di esempio, citerò in particolare la serie degli *Stakeholders' forum*, che ha suscitato grande interesse e con la quale abbiamo creato dei canali di comunicazione diretta tra i cittadini e la Bruxelles ufficiale, nonché la pubblicazione negli opuscoli del CESE di diversi progetti realizzati da studenti a livello locale sul tema "Comunicare l'Europa".

Questi sforzi si devono in primo luogo a voi, membri del Comitato, e alle organizzazioni e reti che rappresentate. Colgo dunque questa occasione per ringraziarvi vivamente per il vostro impegno personale, che ci ha consentito di diventare uno stretto partner istituzionale della Commissione in questo settore e di dare maggiore visibilità al Comitato al di fuori di Bruxelles.

Dibattito sul futuro dell'Europa - dialogo civile

Mi ero riproposta di fare in modo che il dibattito sul futuro dell'Europa e sull'identità europea rimanessero un elemento centrale anche una volta ultimati i lavori della Convenzione incaricata di elaborare la Costituzione. Purtroppo, l'attualità della mia scelta è stata riconfermata dall'esito negativo dei referendum costituzionali in Francia e nei Paesi Bassi.

Ovviamente, a questi argomenti è stata dedicata tutta una serie di pareri e di eventi. Fra l'altro, la commissione per gli affari costituzionali del Parlamento europeo ci ha chiesto di organizzare un'audizione della società civile organizzata sul progetto di Costituzione.

Sotto la presidenza austriaca abbiamo poi ottenuto uno dei risultati più importanti sul piano della cooperazione interistituzionale in questo settore: siamo infatti stati invitati a organizzare insieme alla Commissione il convegno ad alto livello *Sound of Europe* (La melodia dell'Europa), che si è tenuto nel gennaio 2006 a Salisburgo.

Identità europea

Nel settembre 2006 ho quindi deciso di impostare il tradizionale convegno biennale del CESE come un seguito ideale di tale evento. La manifestazione è stata preparata da una serie di "incontri del giovedì", organizzati ogni due sessioni plenarie del Comitato e incentrati sugli elementi che "tengono insieme" l'Europa. Ma anche il convegno sul modello europeo di società cui ho appena accennato è stato un elemento decisivo di questi preparativi.

Democrazia partecipativa

Il progetto di Trattato costituzionale, che nel frattempo è stato messo in una "prolungata quarantena", propone, accanto al modello tradizionale della democrazia rappresentativa, quello della democrazia partecipativa. Il Comitato, in quanto partner istituzionale nel quadro del dialogo civile, ha assunto un ruolo chiave nello sviluppo di questi principi, e questo anche indipendentemente dall'entrata in vigore della Costituzione.

Uno strumento importante a questo fine è rappresentato dal gruppo di collegamento con la società civile organizzata europea, sul quale mi soffermerò in seguito in modo più approfondito. Mi aspetto comunque ancora molto da questa cooperazione strutturata, che è diventata anche parte integrante della nostra cooperazione con la Commissione.

Premio CESE per la società civile

Il premio CESE per la società civile, di cui all'inizio del mio mandato avevo annunciato l'introduzione, è stato assegnato per la prima volta nel 2006. Il tema di quest'anno sono stati i contributi della società civile alla promozione dell'identità europea. Il futuro orientamento tematico del premio verrà stabilito di volta in volta dalla presidenza in carica del CESE. A mio avviso, infatti, è importante che nel corso degli anni questo premio tenga conto quanto più possibile di tutti i diversi aspetti dell'attività della società civile.

Politica di vicinato dell'UE

Per quanto riguarda la politica di vicinato dell'UE - un altro settore considerato come prioritario - il Comitato, in parte su richiesta della Commissione e sempre con il suo sostegno specifico, ha fornito tutta una serie di contributi molto concreti.

Euromed

I paesi situati ai nostri confini meridionali, cioè i paesi Euromed, continuano a costituire una priorità particolare: per questo abbiamo contribuito ad organizzare un vertice della società civile ad Amman, che è stato purtroppo offuscato dal ricordo degli attentati terroristici verificatisi poco prima. Il vertice ha tuttavia sottolineato ancor più chiaramente quanto sia importante il nostro impegno nella regione, che prevede anche un sostegno alla creazione di consigli economici e sociali.

Un'altra novità assoluta è l'invito che mi è stato rivolto di presentare ai capi di Stato e di governo riuniti al vertice Euromed di Barcellona del novembre 2005 i risultati dei lavori effettuati dal CESE in questi dieci anni nel quadro del mandato conferitogli in relazione al "processo di Barcellona".

Vicini dell'Est europeo

Per quanto riguarda i vicini dell'Est europeo, si è creato un dialogo molto vivace con l'Ucraina, dove siamo diventati un interlocutore diretto del governo per quanto riguarda la creazione e il rafforzamento della società civile organizzata, e si sono instaurati i primi contatti con la società civile bielorusa.

Balcani

Il forum sui Balcani occidentali che abbiamo organizzato a Bruxelles nel marzo 2006 ha riunito i rappresentanti della società civile della regione. Il gruppo di contatto del CESE ha accolto la mia proposta, convenendo così con il coordinatore speciale dell'UE per il Patto di stabilità, Erhard Busek, di avviare una cooperazione concreta nei settori con le maggiori possibilità di sinergie.

Paesi candidati

In vista dell'adesione, già nel 2006 vari osservatori provenienti dalla Romania e dalla Bulgaria hanno partecipato ai lavori del Comitato. Si sono così creati i presupposti necessari per l'integrazione formale nel CESE di consiglieri di questi due paesi; in aggiunta sia in Bulgaria che in Romania ho effettuato delle visite ufficiali preparatorie.

Mi sono inoltre adoperata personalmente, e con successo, con la Commissione europea a favore della creazione di un forum di dialogo con la società civile croata: uno sforzo in questo senso era importante in quanto le relazioni contrattuali con tale paese non prevedono un comitato consultivo misto.

America Latina

L'incontro con la società civile che il CESE ha organizzato nell'aprile 2006, prima del vertice di Vienna tra UE e America Latina/Caraibi, ha riunito le principali organizzazioni della società civile della regione. Anche in questo caso sono stata poi invitata al successivo vertice dei capi di Stato e di governo per presentare personalmente i risultati dei nostri

lavori.

Asia In seguito agli ultimi sviluppi geopolitici, anche le nostre relazioni con la società civile dei paesi asiatici stanno diventando più dinamiche.

La Tavola rotonda UE-India come modello per la Cina Mi sono impegnata attivamente per far sì che la Tavola rotonda UE-India - un progetto che ha avuto molto successo - fungesse da modello per una analoga versione UE-Cina. I preparativi sono già a uno stadio avanzato e la Tavola rotonda UE-Cina dovrebbe riunirsi per la prima volta nel corso del prossimo mandato del Comitato.

Giappone La proclamazione del 2005 come Anno UE-Giappone mi ha offerto l'occasione di allacciare rapporti più stretti con la società civile organizzata di questo importante partner commerciale dell'UE. Da questo è scaturita anche la richiesta della Commissione europea di elaborare un parere esplorativo in merito.

3. STRUMENTI E METODI DI LAVORO

Per poter svolgere un lavoro soddisfacente sia sul piano delle scadenze che su quello dei contenuti, è stato necessario anche modernizzare i metodi di lavoro del Comitato.

***Mezzi di comunicazione
elettronici -
semplificazione e
modernizzazione***

Facendo seguito a una mia proposta, il segretariato generale ha preso diverse iniziative per garantire l'informatizzazione e il collegamento in rete della comunicazione sia interna che esterna. Grazie ai nuovi bollettini elettronici e ad una completa revisione del sito web del Comitato abbiamo potuto dinamizzare l'accesso alle informazioni: sono ad esempio particolarmente soddisfatta del progetto di sviluppo di un sito web sulla Tavola rotonda UE-India, realizzato in cooperazione con i nostri partner indiani.

Per consentire la semplificazione delle procedure interne, nel corso del mio mandato è stato costituito un gruppo di lavoro, presieduto direttamente dal Segretario generale. Il gruppo ha dato un impulso decisivo alla nostra azione intesa a ottimizzare e modernizzare l'organizzazione del lavoro quotidiano.

***Definizione delle priorità e
uso delle risorse***

Per migliorare l'efficacia dei lavori del Comitato è stato tuttavia necessario creare, accanto ai presupposti tecnici, anche quelli politici. La diagnosi a cui eravamo pervenuti era chiara: i pareri su argomenti non attuali nuocciono all'immagine del Comitato. Anche la terapia era già stata definita e consisteva nell'utilizzare in modo mirato le risorse disponibili, concentrandosi sugli elementi essenziali.

Modifiche sostanziali

Anche se molti colleghi erano d'accordo con l'analisi effettuata, il cammino da percorrere per metterla in pratica è però stato arduo. Alla fine, però, sono riuscita a compiere due importanti passi avanti, che in futuro renderanno decisamente più semplice concentrarsi sui compiti essenziali.

- Decisioni dell'Ufficio di presidenza in materia di semplificazione e razionalizzazione* In primo luogo, l'Ufficio di presidenza ha approvato la relazione del gruppo di lavoro ad hoc sui metodi di lavoro ("*relazione Wilkinson*") e, successivamente, ha adottato diverse decisioni importanti sul piano dell'attuazione. Fra l'altro si sono uniformati, rendendoli vincolanti, il formato e la lunghezza massima dei pareri e si è rafforzato il ruolo degli uffici di presidenza delle sezioni specializzate per quanto riguarda la decisione sulla distinzione tra aspetti importanti e aspetti secondari.
- Revisione del Regolamento interno* Un'ulteriore possibilità di razionalizzare i lavori del Comitato è venuta infine dalla revisione del Regolamento interno, decisa in questo contesto. Se da un lato non sono purtroppo riuscita a far accettare la misura che mi sembrava più semplice ed efficace, vale a dire quella di decidere semplicemente di non elaborare alcun parere su argomenti sui quali il Comitato non è in grado di apportare un valore aggiunto, dall'altro ritengo che il ricorso ampliato a un relatore unico sia un passo importante nella giusta direzione perché permette di trattare in base alla procedura semplificata i pareri che non hanno un particolare valore aggiunto.
- La strada è spianata* Grazie a questo pacchetto di modifiche agli strumenti e ai metodi di lavoro, il Comitato si troverà a disposizione, al termine del mio mandato, tutti gli strumenti necessari per poter stare al passo con i tempi. Adesso tutto dipende dalla volontà politica di fissare le priorità in modo deciso, trascurando tutto ciò che non è importante. In futuro non si dovrà insomma più essere indulgenti nei confronti dell'adozione di pareri su argomenti non attuali.
- Strategia di comunicazione* La maggiore concentrazione sui temi di attualità è una componente importante anche per la strategia di comunicazione del Comitato. Tale strategia, che era stata definita già durante lo scorso mandato, è stata attuata progressivamente. Il successo non si è fatto attendere: dalle analisi dei media degli ultimi due anni emerge che la visibilità del Comitato è aumentata notevolmente.
- Fasi che non rientrano nel processo legislativo vero e proprio* Un altro punto del mio programma di lavoro riguardava la proposta di estendere l'attività del Comitato alle fasi più a monte e più a valle del processo legislativo. Nel quadro dell'iniziativa "Legiferare meglio", tale proposta ha trovato un terreno fertile a livello della presidenza dell'UE. La relazione del settembre 2005 indica in che direzione dovremo indirizzare i nostri ulteriori sforzi e apre per noi prospettive nuove e molto promettenti.

4. RELAZIONI CON LE ALTRE ISTITUZIONI E CON I PARTNER STRATEGICI

Senza partner disposti a cooperare non sarebbe stato possibile realizzare i risultati ottenuti nel corso del presente mandato. Per questo il rafforzamento dei partenariati strategici era il terzo asse del mio programma di lavoro.

Commissione europea

In tale contesto, il primo importante successo l'ho ottenuto nel quadro della cooperazione con la Commissione europea.

Protocollo di cooperazione

Nel novembre 2005 ho infatti ricevuto al Comitato il Presidente Barroso per la firma di un nuovo protocollo di cooperazione e successivamente ho presentato il documento ai giornalisti, assieme alla commissaria Wallström, nella sede della Commissione, creando - ritengo - un vero e proprio evento mediatico. Il protocollo fissa obiettivi molto ambiziosi per la cooperazione tra il Comitato e la Commissione e comporta una vera e propria rivalutazione del nostro ruolo di partner istituzionale.

Pareri esplorativi, cooperazioni, scambio di opinioni

Le disposizioni del protocollo hanno già avuto attuazione pratica nel corso del mio mandato.

Il numero dei pareri esplorativi e delle audizioni organizzate in modo congiunto è aumentato sensibilmente.

Anche gli scambi di opinioni diretti con la Commissione si sono decisamente intensificati: nel corso del mio mandato sia il Presidente Barroso che la vicepresidente Wallström hanno partecipato due volte alla sessione plenaria del Comitato, mentre altri membri della Commissione hanno accolto di volta in volta il nostro invito ad altre sessioni plenarie, a riunioni delle sezioni e ad eventi particolari.

Parlamento europeo

A seguito dei miei contatti diretti con il Presidente del Parlamento europeo, Borrell, ho ricevuto ripetuti inviti a partecipare alla Conferenza dei presidenti di commissione. Da ciascuno di questi incontri è conseguita direttamente la richiesta del Parlamento europeo di elaborare un parere esplorativo. Ritengo tuttavia che sul piano della cooperazione con il Parlamento ci siano grandi potenzialità non ancora completamente sfruttate e che potranno esserlo solo intensificando i contatti a livello operativo. In questo

campo resta dunque molto da fare anche nel prossimo mandato.

Consiglio dell'UE

La nostra politica di definizione delle priorità ha cominciato a dare dei risultati positivi anche nei confronti del Consiglio. Durante il mio mandato, la consultazione da parte della massima istanza decisionale europea ha acquisito una nuova dimensione qualitativa: per la prima volta il CESE ha ricevuto un incarico di lavoro direttamente dal Consiglio europeo. Questo fatto inedito, che risale al vertice di primavera del 2005, ha avuto un seguito: un anno più tardi il mandato relativo alla strategia di Lisbona è stato rinnovato, seguito nel giugno 2006 da un nuovo incarico relativo alla strategia a favore della sostenibilità.

Contatti con la presidenza

Anche i miei sforzi di intensificare i contatti con lo Stato membro che esercita la presidenza di turno sono stati premiati. Prima di ogni cambio di presidenza ho infatti avuto la possibilità di avere dei colloqui preliminari con i rispettivi capi di Stato o con singoli membri del governo.

Cooperazioni, pareri esplorativi e inviti ai vertici

Abbiamo inoltre sistematicamente organizzato delle manifestazioni congiunte, cui hanno partecipato attivamente i ministri degli Stati membri aventi la presidenza di turno. Durante il mio mandato è aumentato rapidamente anche il numero dei pareri esplorativi elaborati su richiesta della presidenza del Consiglio: abbiamo ricevuto almeno tre incarichi da ciascuna presidenza e dall'Austria addirittura quattro.

Un fatto di cui sono particolarmente lieta, e che costituisce un importante precedente, sono gli inviti rivoltimi in quanto Presidente del CESE a partecipare a vertici ufficiali come quello dei paesi Euromed tenutosi a Barcellona nel 2005 e quello UE-America Latina/Caraibi che ha avuto luogo a Vienna nel 2006. Anche nell'incontro tripartito organizzato ad Helsinki nel 2006 in occasione del Consiglio informale Affari sociali e occupazione, il CESE ha avuto per la prima volta la possibilità di presentare dal vivo la sua posizione.

Consigli economici e sociali nazionali

La cooperazione con la rete dei consigli economici e sociali nazionali è diventata molto più dinamica. Un esempio emblematico al riguardo è dato dalla cooperazione relativa alla strategia di Lisbona sulla base dei successivi incarichi conferitici dal Consiglio in questo settore. Nel corso del prossimo mandato del CESE tale cooperazione verrà approfondita ulteriormente e altresì estesa dal

punto di vista tematico.

Comitato delle regioni

Le relazioni con il Comitato delle regioni sono decisamente migliorate. Gli inviti reciproci dei rispettivi Presidenti a eventi importanti sono diventati una regola generale. Ho anche avviato con il mio omologo del CdR dei primi passi concreti per una cooperazione sostanziale su temi prioritari d'interesse comune. Anche l'accordo di cooperazione CESE-CdR, che verrà rinegoziato, dovrà prevedere contatti regolari tra i Presidenti dei due Comitati.

Parti sociali europee

Per quanto riguarda invece le relazioni con le organizzazioni socioprofessionali europee, devo purtroppo riconoscere che esse si limitano ancora principalmente a una cooperazione puntuale, soprattutto in occasione dei convegni. In questo contesto vorrei segnalare in particolare il seminario organizzato nell'aprile 2005 in occasione del ventesimo anniversario della storica riunione di *Val Duchesse*. Il seminario, che ha suscitato un grande interesse, ha riunito i partecipanti di allora e gli attori di oggi per una riflessione comune sul futuro del dialogo sociale.

Organizzazioni della società civile: gruppo di collegamento

La nostra cooperazione con le altre organizzazioni e reti della società civile si è sviluppata in modo soddisfacente.

A mio avviso, fra tutto quello che "lascero in eredità" vi saranno soprattutto le attività estremamente diversificate del nostro gruppo di collegamento con la società civile organizzata, che assumono un rilievo particolare anche nel protocollo di cooperazione con la Commissione. Questo strumento innovativo di partenariato ha ormai superato con successo la sua fase di rodaggio (ad esempio per quanto riguarda la cooperazione nel quadro delle attività congiunte sulla strategia di Lisbona) e dovrebbe venire utilizzato in modo più intenso durante il prossimo mandato.

OIL

Nel dicembre 2005 ho firmato un protocollo di cooperazione con Juan Somavia, direttore generale dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL), con l'obiettivo di strutturare meglio la nostra cooperazione e di renderla più visibile all'esterno. Il CESE e l'OIL hanno moltissimi obiettivi comuni, e quindi questo settore presenta un forte potenziale di sinergie.

*Consiglio economico e sociale
delle Nazioni Unite*

Nel 2006 mi sono recata in visita al Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite a New York per proporre un accordo simile. La reazione è stata positiva. Successivamente, il presidente Hachani ed io abbiamo accolto i reciproci inviti ad assistere alle rispettive sessioni plenarie e, mediante uno scambio di lettere, abbiamo compiuto i passi ufficiali necessari per sviluppare la nostra cooperazione.

Aicesis

Nel corso del mio mandato ho intensificato notevolmente anche la nostra partecipazione all'Associazione dei consigli economici e sociali e istituzioni analoghe (Aicesis): il nostro maggiore impegno sul piano sostanziale è stato accompagnato dalla decisione dell'Ufficio di presidenza di avviare i negoziati intesi a fare del Comitato un membro a pieno titolo dell'Aicesis, anche se con statuto speciale.

5. CONCLUSIONI

Continuità

In questi due anni ho realizzato gli obiettivi fondamentali che mi ero proposta. È certo tuttavia che i successi che ho potuto ottenere in relazione ai punti fondamentali del programma di lavoro "definizione delle priorità", "metodi di lavoro moderni" e "partner strategici" - sono largamente dovuti anche ai lavori preparatori svolti dai miei predecessori. La continuità è un presupposto importante del nostro successo ed è per questo che è ancor più importante per me lasciare ai miei successori "una casa in ordine".

Cultura

Ritengo senz'altro di poter affermare che sono personalmente all'origine di una profonda innovazione nella vita del Comitato, e cioè dell'accento posto sulla cultura intesa come "adesione a valori comuni" (in base alla definizione del Comitato). La cultura, concepita come processo che plasma la nostra vita quotidiana, è stata un filo conduttore e fortemente identitario che ha percorso tutto il mio mandato.

Non posso che rallegrarmi dell'appoggio che i colleghi e il personale del Comitato hanno dato alle prime iniziative attuate in questo campo, come le serate culturali, le mostre e i concerti. Un esempio particolarmente luminoso è sicuramente la nuova versione del libro omaggio del Comitato, frutto del progetto collettivo di un gran numero di membri, che rappresenta per il nostro Comitato un nuovo biglietto da visita di carattere decisamente culturale.

Obiettivi centrali

Grazie al mio programma di lavoro, tutti insieme siamo stati in grado di realizzare i seguenti obiettivi, che mi ero fissata come prioritari per il biennio del mio mandato:

1. il Comitato ha aumentato la propria credibilità grazie a una maggiore selettività dei suoi lavori, pareri e analisi di prospettiva;
2. è diventato un attore chiave della campagna "Comunicare l'Europa";
3. ha migliorato la sua visibilità esterna grazie a un'attività mirata di pubbliche relazioni e alla valorizzazione del ruolo dei suoi membri;
4. ha aumentato la trasparenza dei suoi lavori;
5. nella sua veste di partner istituzionale del dialogo civile, ha apportato il proprio contributo allo sviluppo della democrazia

partecipativa a livello europeo.

Nel complesso questo bilancio è la somma di tutti gli sforzi compiuti per perseguire i singoli obiettivi summenzionati: attuando il proprio programma di lavoro, il Comitato è riuscito a migliorare la sua notorietà, a integrarsi meglio nella realtà odierna e ad aumentare il proprio impatto.

Si tratta però pur sempre di "lavori in corso". Anche con tutta la fierezza per i risultati ottenuti, non c'è motivo di "dormire sugli allori". Al mio successore lascio una buona base di partenza e alcuni nuovi approcci per proseguire i lavori. Allo stesso tempo, però, gli lascio in eredità anche le sfide che il mio programma di lavoro aveva previsto ma che non sono state ancora tutte affrontate fino in fondo:

- la definizione delle priorità per la scelta dei temi da affrontare si è dimostrata efficace; ora però deve diventare un principio di lavoro costante,
- il rinnovamento dello statuto dei membri è avvenuto solo in modo puntale: in alcuni settori è necessario un ulteriore intervento,
- le relazioni con il Parlamento europeo possono essere sviluppate ulteriormente.

Dato che in questi due anni siamo stati molto impegnati a riflettere sul futuro dell'Europa e a contribuire a darle forma, mi sembra indicato concludere la mia relazione con una citazione di uno dei suoi padri fondatori. Come Jean Monnet ha affermato nel maggio 1954:

"possiamo solo scegliere tra i cambiamenti che ci troveremo a dover effettuare e quelli che saremo stati in grado di volere e di realizzare di nostra propria volontà."¹

Da parte mia, ho voluto consapevolmente realizzare moltissimi cambiamenti e sono contenta che il Comitato mi abbia seguito su questa strada.

Il successo ottenuto ci ha dato ragione.

¹ "Nous n'avons que le choix entre les changements dans lesquels nous serons entraînés et ceux que nous aurons su vouloir et accomplir".

Vorrei ringraziare di cuore ancora una volta tutti voi, consiglieri e membri del personale del Comitato, per la vostra collaborazione.

Per il prossimo mandato auguro al mio successore e a noi tutti molto successo e grandi soddisfazioni!
